

Quasi 620mila assunzioni di lavoratori stranieri entro il 2029 (il 21% del totale)

Excelsior

Saranno richiesti operai specializzati, addetti alla ristorazione e in agricoltura

Claudio Tucci

ROMA

Oltre un quinto della domanda di lavoro delle imprese tra il 2025 e il 2029 dovrà essere soddisfatta da lavoratori stranieri. Nel complesso saranno circa 617mila nel quinquennio, saranno richiesti soprattutto dalle aziende del Nord e del Centro e per circa la metà andranno ad operare nel settore dei servizi. È la fotografia scattata dalle "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2025-2029)", elaborate nell'ambito del **Sistema informativo Excelsior**, realizzato da **Unioncamere** in collaborazione con il ministero del Lavoro, e che il nostro giornale è in grado di anticipare.

La Lombardia è la regione in cui si concentra la maggior richiesta di lavoratori non nati in Italia (oltre 146mila unità, pari al 24% del totale), seguita da Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Piemonte, con richieste che variano tra 67mila e 43mila unità.

Più della metà della domanda di lavoratori stranieri, pari a circa 335mila unità (54%), sarà assorbita dai settori dei servizi, mentre l'industria rappresenterà il 40% della domanda complessiva, con 245mila unità. Il comparto agricolo, invece, coprirà il restante 6%, con un fabbisogno stimato di poco più di 37mila unità. Alcuni settori economici, centrali per il made in Italy, mostrano una dipendenza particolarmente marcata dalla forza lavoro immigrata. Tra questi spiccano la moda (dove il personale straniero pesa il 47,1% sul fabbisogno previsto), la mobilità e logistica (33%), l'agroalimentare (31,8%), le costruzioni e infrastrutture (29,4%), il legno e arredo (27,8%).

«L'Italia è uno dei Paesi più anziani al mondo, con un quarto della

popolazione di 65 anni e più e oltre 4,5 milioni di over 80 - ha sottolineato il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete** -. Nel 2024, dice il Cnel, i lavoratori che avevano superato i 50 anni erano circa il 40%, contro poco più del 20% del 2004, mentre quelli under 34 sono meno del 25% contro il 35% di venti anni fa. Un Paese di "over" fa fatica a mantenere ritmi di crescita e di competitività sostenuti. Ecco perché è fondamentale favorire una immigrazione controllata, di persone formate, pronte ad essere inserite nel contesto lavorativo».

Una quota rilevante del fabbisogno riguarderà operai specializzati, conduttori di impianti e professioni non qualificate, che insieme rappresenteranno il 59% della domanda complessiva, pari a oltre 343mila unità. Questi profili costituiscono anche la componente con la maggiore incidenza di lavoratori stranieri rispetto al totale dei settori privati, in particolare il 38% delle professioni artigiane e operaie specializzate, il 45% delle professioni non qualificate e il 35% dei conduttori di impianti e operai di macchinari fissi e mobili. I profili intermedi, ossia impiegati e professioni commerciali e dei servizi, copriranno il 29% del fabbisogno, con una richiesta stimata di oltre 166mila lavoratori, mentre dirigenti, specialisti e tecnici rappresenteranno il 12% della domanda complessiva, pari a poco più di 70mila unità.

Tra le professioni più richieste si trovano quelle non qualificate nel commercio e nei servizi (il 17% del totale dei fabbisogni di personale straniero), gli operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione, con l'11%, e le professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione (9,8%).

Per circa sei lavoratori stranieri su dieci sarà necessaria una formazione secondaria. In particolare, 216mila unità dovranno possedere una qualifica o diploma professionale IeFP, soprattutto negli indirizzi meccanico, ristorazione ed edile, mentre a 119mila sarà richiesto un diploma quinquennale tecnico professionale con prevalenza nei percorsi relativi all'amministrazione,

finanza e marketing, meccanica, meccatronica ed energia e turismo, enogastronomia e ospitalità. Solo una quota più ridotta, pari al 13,7% del fabbisogno totale, sarà rappresentata da lavoratori con formazione terziaria, principalmente in ambito economico e ingegneristico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

54%

Gli ingressi nei servizi

Più della metà della domanda di lavoratori stranieri da parte dei datori, pari a circa 335mila unità (54%), sarà assorbita dai settori dei servizi, mentre l'industria rappresenterà il 40% della domanda complessiva, con 245mila unità. Il comparto agricolo coprirà il restante 6%, con un fabbisogno stimato di poco più di 37mila unità

24%

Lombardia in testa

In Lombardia si concentra la maggior richiesta di lavoratori non nati in Italia (oltre 146mila unità, pari al 24% del totale), seguita da Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Piemonte, con richieste che variano tra 67mila e 43mila unità. Una quota rilevante del fabbisogno riguarderà gli operai specializzati. Per circa sei lavoratori stranieri su dieci sarà necessaria una formazione secondaria

